

quella dei popoli, vi sono giorni in cui le deliberazioni più audaci e ruinosi nel presente sono le più sagge e le meglio utili per l'avvenire.

Le ceneri del Re capitano, iniziatore dell'impresa nazionale, riposano nei sepolcri di Superga. Se egli fosse ritornato vincitore dai campi di guerra, aveva vagheggiato nella sua mistica fantasia di rimanere estraneo ai tripudii del trionfo, e di partire solitario a deporre la vindice spada sul sepolcro di Cristo in Gerusalemme per condursi poi a vita meditabonda nella storica *Sacra di San Michele*. All'opposto, egli ritornò cadavere di esule dalla estrema spiaggia occidentale dell'Europa. Ma le accoglienze del suo popolo, quanto gli avrebbero risuonato intorno lietamente fragorose se fosse rientrato in Torino trionfatore con dietro i conquistati stendardi nemici, altrettanto mestissime si affollarono intorno al suo feretro di re vinto in guerra, ma invitto nell'animo di re soldato italiano, il quale, prima di dare agli eredi della sua corona e al suo popolo l'addio senza ritorno, li avvertiva « che la causa italiana trionferebbe, se « una avversità passeggera ammonisse i popoli ad « essere un'altra volta più uniti e concordi. »

Entriamo nel regno della morte!

Nel centro della croce della Cappella mortuaria della Basilica di Superga, rimpetto all'altare, sorge un'urna di marmo bianco, guernita di metallo dorato. Quattro Genii rappresentanti l'Immortalità, il Tempo, la Morte e la Pietà, giacciono ai lati di questa tomba. Quattro vasi marmorei a foggia di candelabri sorgono agli angoli. I due lati principali dell'urna sono ornati di trofei militari. Lo scettro e la corona posano sopra un origliere di marmo nero.

Era uso che l'ultimo re si mettesse con la cassa in un cavo di quell'urna, e ne escisse da una parte quando il